

Venerdì 25 luglio 1997

16 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Disabili Arriva il nuovo collocamento

Tutti i gruppi parlamentari del Senato, di maggioranza e opposizione sono d'accordo, la legge sul collocamento obbligatorio per i disabili non ha funzionato. Va cambiata. Detto fatto, hanno presentato un disegno di legge attualmente all'attenzione della commissione Lavoro di Palazzo Madama, in sede deliberante. Relatore Giovanni Battafarano, 5d, che ne illustra i contenuti, insieme agli altri presentatori, al sottosegretario Antonio Pizzinato e al presidente della Commissione, Carlo Smuraglia. Attualmente, in base alla «vecchia» legge 482 del 1968, solo le imprese con più di 35 occupati sono tenute ad assumere disabili, ai quali debbono riservare il 15% dei posti. La proposta prevede la riduzione della soglia per l'obbligo da 35 a 15 addetti. Le aziende fino a 15 dipendenti dovranno assumere un disabile; la quota per quelle oltre i 15, dovrà essere del 7%, anziché del 15% con l'aggiunta dell'1% per orfani e vedove. Perché questo abbassamento? Lo ha spiegato Battafarano. Il 15% non è mai stato raggiunto, la percentuale di fatto è appunto quella del 7%. Il governo ha previsto la copertura finanziaria. Altre novità: agevolazioni fiscali per chi assume; lista unica per disabili ed un'altra per vedove e orfani presso ciascuna direzione provinciale del lavoro; il compito alle commissioni regionali per l'impiego di fornire i criteri di valutazione per la formazione delle liste; convenzioni tra le singole aziende, le direzioni provinciali e la commissione regionale per stabilire tempi e modalità di assunzione, nonché gli eventuali periodi di formazione per i disabili.

Nedo Canetti

Accordo sul contratto Metro e bus Oggi niente sciopero

ROMA. Oggi autobus regolari. È stato infatti revocato lo sciopero nazionale di 24 ore degli oltre 125 mila autotrofantranvieri. La decisione di revoca, ha annunciato il vicesegretario della Filt Alfonso Torsello, è stata assunta da Filt, Fit e Uiltrasporti dopo aver raggiunto, presso il ministero dei Trasporti, l'accordo con Federtrasporti, Fenit e Anac per il rinnovo del contratto della categoria, scaduto da 19 mesi.

L'intesa è arrivata dopo una maratona cominciata alle ore 18 di mercoledì, sotto la regia del ministro dei Trasporti Claudio Burlando e del sottosegretario Giuseppe Soriero. Il nuovo contratto presenta importanti elementi di novità per quel che riguarda la parte normativa e, per quella economica, rispetta le linee dell'accordo del 23 luglio.

Quanto al primo punto, l'accordo contiene, infatti, elementi di flessibilità contrattuale, senza però introdurre il cosiddetto «doppio regime» per i nuovi assunti. E, fin dall'inizio, era stato proprio questo uno degli scopi principali del negoziato, insieme al nodo della contrattazione di secondo livello, che è stata salvaguardata. La parte economica vede, invece, aumenti medi salariali pari a 200 mila lire sui minimi e una «tan-tum» di 2 milioni e 200 mila lire a copertura del periodo di vacanza contrattuale. Sono previste, inoltre, 25 mila lire per la previdenza complementare in vista della costituzione di un fondo integrativo per la categoria.

Vertice interministeriale a Palazzo Chigi. E sul fronte mobilità per 60mila si pensa anche al «telelavoro»

Stato sociale, governo fiducioso Ma Bertinotti frena l'ottimismo

Lungo colloquio fra Prodi e il leader di Rifondazione, che insiste sulla riduzione dell'orario di lavoro. Musi (Uil): accordo a portata di mano se non si toccano le pensioni. Rosy Bindi (Sanità): «Mai pensato ai ticket ospedalieri».

ROMA. Riforma dello Stato sociale, è tempo di vertici. L'altro ieri, a sorpresa con i leader sindacali. Ieri, vertice interministeriale a Palazzo Chigi: Prodi ha chiamato Visco (Finanze), Treu (Lavoro), Bassanini (Funzione pubblica) Berlinguer (Istruzione) Bindi (Sanità), Costa (Lavori pubblici) e Turco (Solidarietà). Entrambi i vertici sono serviti a mettere a punto il verbale con il quale il governo, martedì prossimo, davanti alla platea dei rappresentanti delle forze sociali tirerà le fila della trattativa che si è svolta finora. Nel documento, tra l'altro, il governo gioca anche la carta del telelavoro nel pubblico impiego. Un'alternativa ai processi di mobilità, che potrebbero riguardare circa sessantamila persone. «La mobilità - ha detto il sottosegretario Sergio Zoppi, che presiede questo tavolo tecnico - sarà consistente, ma vogliamo farvi fronte con strumenti nuovi, attraverso dosi massicce di attività formative».

Le discussioni «tecniche» sulle varie questioni sul tappeto proseguiranno ancora per qualche giorno, ma solo a settembre si entra nel confronto più duro, quello delle pensioni, a cominciare dalla verifica del compromesso del 1995 sulle pensioni di anzianità.

Treu riferisce di un'atmosfera di fiducia tra i ministri, ma non è il punto di vista di Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione comunista, che ha avuto un lungo colloquio con il presidente Prodi, tanto che il vertice interministeriale è stato presieduto quasi per intero dal sottosegretario alla presidenza Enrico Micheli.

Bertinotti raffreda l'ottimismo che circola nel governo soprattutto sulla questione del Welfare, definendolo «artificioso». O meglio, artificioso è l'ottimismo «sul futuro di questa maggioranza», perché secondo Rc sull'occupazione non ci siamo. Se si vuole un accordo in autunno sullo Stato sociale, occorrono riduzioni dell'orario di lavoro a parità di salario, intervento dell'Iri nel Sud, lotta all'evasione.

Tuttavia i sindacati non escludono un accordo già nella prima metà di settembre. A condizione, dice il numero due della Uil Adriano Musi, che non vengano imposti degli interventi sulla riforma previdenziale del 1995. Perché altrimenti l'accordo non ci sarebbe «né a settembre, né a novembre». Infatti Musi smentisce

che le confederazioni abbiano posto la manifestazione del 20 settembre contro la Lega come data discriminante prima della quale non sarebbe possibile alcuna intesa: s'era posto solo un problema organizzativo per la calendarizzazione degli incontri. E del resto l'esponente della Uil è certo che non sarà necessario rivedere la riforma Dini, perché i suoi conti sono a posto e lo dimostrerà la separazione tra assistenza e previdenza.

Su questo punto il negoziato ha fatto qualche passo avanti. Ieri c'è stata un'altra puntata, e siamo vicini a una soluzione riguardo ai 31.000 miliardi l'anno che costano le pensioni d'invalidità che l'Inps eroga da prima del 1984, quando cadde la motivazione sociale per la concessione del beneficio. Il governo accetterebbe di accollarsi (l'operazione è puramente contabile) 5-6.000 miliardi, che si aggiungerebbero ai 7.688 già riconosciuti (voci di assistenza Inps e Coltivatori diretti), sgravando dalla contabilità previdenziale dell'Inps circa 13.000 miliardi.

L'Istituto si prepara all'evento, e nell'approvare il bilancio consuntivo per il '96, il consiglio di vigilanza (Civ) annuncia un bilancio parallelo a quello ufficiale, in cui saranno indicati separatamente gli oneri propriamente previdenziali e quelli di tipo assistenziale. Per l'Inps, il '96 si chiude con disavanzo economico di 16.203 miliardi, con un miglioramento di 1.353 miliardi rispetto a quello inizialmente previsto.

Riguardo alla Sanità, il ministro Rosy Bindi smentisce l'intenzione attribuita a un suo documento di istituire dei ticket forfetari sui ricoveri ospedalieri: «Non ne ho mai sentito parlare, non sono mai stata d'accordo sui ticket per l'assistenza ospedaliera».

Evidentemente circolano due documenti. In uno si ipotizza come «novità» «l'introduzione dell'obbligo di partecipare (in modo forfetario) alla spesa sanitaria per talune prestazioni qualunque sia il regime di erogazione delle stesse (ambulatoriale, ospedaliero, domiciliare, semiresidenziale e residenziale)».

Secondo Treu martedì il ministro Visco potrebbe presentare il progetto di «ricomero», misuratore della capacità di consumo, per la concessione di prestazioni assistenziali.

Raul Wittenberg

Le cooperative: per il nuovo welfare rivedere la cassa integrazione

Per le cooperative sono tre i punti fondamentali della riforma del Welfare: occupazione, previdenza e sanità. «Il 65% dei disoccupati italiani lo è da 12 mesi - ha sottolineato il presidente della Lega Coop Ivano Barberini - contro il 45% della media europea. Solo una revisione del sistema di protezione del reddito, quale la cassa integrazione, può migliorare questi dati diminuendo il numero delle persone in cerca di prima occupazione, quasi tutte concentrate a sud del Paese». L'obiettivo primario, per le centrali cooperative - presenti anche l'Uci, la Confcooperative e l'Agci - è «incoraggiare le nuove professionalità nelle cooperative dei professionisti - continua Barberini - Bisogna cioè sviluppare il lavoro autonomo associato, promuovendo il prestito d'onore, che il pacchetto Treu non ha esteso alle piccole coop, e rilanciando la legge Marcora sull'imprenditoria giovanile». Sul versante previdenziale, solo «una limitazione

dell'accesso alle pensioni di anzianità - continua Barberini - e un'accelerazione della riforma Dini possono ridurre l'incidenza della spesa così come ha già stabilito il Dpief». Da registrare anche una polemica del segretario della Confcooperative, Marino, contro Cofferati e Treu. Marino dice di non volersi sedere al tavolo del negoziato che il ministro Treu vorrebbe ricomporre se prima i sindacati non dimostreranno di essere «affidabili» ed il governo non avanza una proposta normativa «chiara e definitiva» sulla figura del socio-lavoratore. Due i nodi principali da sciogliere: quello della rappresentanza sindacale dei soci-lavoratori (alla quale sono nettamente contrarie) e quello dei minimi contrattuali. Dalla Cgil una dura risposta: «E davvero sconcertante e incomprensibile - sottolinea in un comunicato Santoro - la posizione di rifiuto espressa dalla Confcooperative in merito al doveroso tentativo del ministero di sbloccare la situazione».

Vicenza: «Qui nessuno vuole venire in fabbrica», dice il proprietario

«Cercasi cento operai disperatamente» Azienda nei guai, manca la manodopera

VICENZA. Cercasi «disperatamente» 100 operai: è l'appello lanciato da un'azienda vicentina in pieno sviluppo, la Bifranghi, di Mussolente - 200 dipendenti, un fatturato di 100 miliardi, un parco macchinari nuovissimo - che sarebbe disposta ad assumere anche un centinaio di persone e più per far fronte alle commesse che giungono da ogni parte del mondo. La Bifranghi, infatti, al pari di altre fabbriche vicentine alla continua ricerca di manodopera, lavora oggi al di sotto delle proprie possibilità, al 30-40 per cento del potenziale, per mancanza di operai. «Potrei assumere 100, 200 persone - dice Francesco Biasion, 58 anni, titolare di questa impresa che stampa a caldo l'acciaio - perché ho un mercato in possibile esponenziale espansione; abbiamo macchine all'avanguardia e una struttura capace di crescere del 100 per cento, raddoppiando da subito».

«Il problema è che a lavorare in fabbrica - prosegue - non vuole venire nessuno, almeno quelli del luogo, che forse preferiscono fare altre cose o aspettare un lavoro diverso». «Non c'è bisogno di grande professionalità - spiega - abbiamo ragazzi di colore che vengono da noi e in otto giorni imparano tutto; lavorano bene, ma non possono essere loro la soluzione». Tutto è legato, secondo Biasion, alla mancanza di interesse in una società come quella vicentina, che ha raggiunto il benessere, verso un lavoro che richiede sacrifici.

Altri problemi che spiegano l'assenza di manodopera, secondo l'imprenditore, riguardano gli eccessivi costi che i disoccupati provenienti da altre aree del Paese dovrebbero affrontare per trasferirsi e trovar casa in Veneto. Un problema questo al quale hanno cercato di rispondere nei mesi scorsi, sempre dal vicentino, alcune

aziende che pur di reperire manodopera hanno fatto pubblicare inserzioni nelle quali promettevano agli aspiranti operai disposti a trasferirsi nel Veneto buste paga più robuste. Ma non solo: una ditta di Schio arrivò a vantare le «comodità» del luogo di lavoro che l'operaio avrebbe trovato, con ambiente familiare, distributore automatico di bibite e filodiffusione. Recentemente è intervenuta la stessa associazione degli industriali di Vicenza, che attraverso il suo presidente, Pino Bisazza, ha proposto di intervenire con incentivi sulla casa, riducendo la pressione fiscale e contributiva sugli immobili, per favorire il trasferimento dal Sud al Nord di operai. Un'idea che ha ricevuto l'apprezzamento anche del ministro del Lavoro Tiziano Treu. Sono infatti frequenti i casi di disoccupati dal Sud più che disponibili a trasferirsi ma che trovano troppo alti i prezzi degli affitti.

«Gaffe» dei sindacati di categoria

Sciopero ferroviari nel giorno sbagliato

Proclamato (e sospeso) per il 20 settembre ma è la data per le manifestazioni anti-Lega a Milano e Venezia

ROMA. Ferrovieri in sciopero per due giorni a settembre, ma solo una delle date è definitivamente fissata: quella di lunedì 8. Per l'altra, invece, occorrerà aspettare ancora qualche giorno per conoscerla. Per la verità, era stata già fissata: dalle nove di sera di sabato 20 alla stessa ora della domenica 21. Poi, a cose ormai annunciate dai sindacati di categoria, ecco la scoperta: quel giorno sono in programma a Milano e a Venezia due grosse manifestazioni organizzate da Cgil, Cisl e Uil contro la Lega. Ma se c'è uno sciopero, e dei ferrovieri per giunta, come si può pensare che le manifestazioni abbiano il successo di partecipazione che si auspica?

Un serio problema, anzi una «fritata» bella e buona quella fatta con una semplice dimenticanza. Tra l'altro scoperta per primo, a quanto pare, da un funzionario delle Ferrovie alle prese con l'organizzazione dei treni speciali per far arrivare lavoratori e pensionati da tutt'Italia nelle due città. Figurarsi quello che è successo nelle segreterie delle tre confederazioni quando sono arrivate le segnalazioni dagli uffici della direzione delle Ferrovie. Si è subito corsi ai ripari: qualche telefonata ai responsabili di categoria ed ecco l'inevitabile dietrofront, almeno per la data del 20. Ci sarà sì uno sciopero di 24 ore a settembre ma è ancora da decidere il giorno.

A parte questo incidente di percorso, resta comunque lo scontro tra sindacati di categoria e vertici delle Ferrovie dello Stato dopo la rottura dele-

trattativa sul rinnovo contrattuale registrata a sorpresa mercoledì. I rappresentanti dei lavoratori hanno sparato a zero contro l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, denunciando lo stato di «degrado» aziendale, l'inadempienza dell'accordo del 9 maggio, la mancata definizione del piano di impresa, l'assenza di «un chiaro indirizzo di politica industriale». In più, l'incertezza sul numero degli esuberanti.

«L'azienda - è stato detto nel corso di un incontro con la stampa - persegue obiettivi del tutto estranei alla realtà del lavoro ma tali da agevolare un esodo di massa di circa 30 mila addetti confermati tra l'altro dal risparmio di 2 mila miliardi sul costo del lavoro e dall'assenza di tecnologie». Secondo i sindacati (c'erano rappresentanti di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fisafs e Sma, mentre il Comu, che siede allo stesso tavolo di trattative, non ha per ora sottoscritto la partecipazione allo sciopero), si tratta di una strada «impraticabile per lo sviluppo aziendale».

Le Ferrovie, dal canto loro, auspicano in una nota la rapida ripresa della trattativa, ritenendo indispensabile pervenire subito alla firma del nuovo contratto, «necessario per realizzare gli obiettivi di risanamento e di sviluppo». Viene inoltre sottolineato che sin dall'inizio il sindacato è stato informato in modo dettagliato sulle strategie di sviluppo dell'azienda.

E.C.

Il sindacato: «Difficile un accordo»

Olivetti, presentata domanda di mobilità per 702 lavoratori

Belleli Via al rilancio

Parte la fase operativa del piano di ristrutturazione della Belleli. Ieri le prime assemblee straordinarie della Belleli Offshore di Taranto e della Belleli Energy di Mantova che hanno operato le tre operazioni societarie previste dall'accordo di ristrutturazione raggiunto la settimana scorsa al Ministero dell'Industria tra i vertici del Gruppo Impianti e gli istituti di credito. La Belleli spa ha conferito a Belleli Energy e Belleli Offshore i rami d'azienda per circa 1 miliardo di lire ciascuna ed è stata convertita in capitale la cessione dei crediti effettuati dal sistema bancario della Holding Impianti con conseguente aumento di capitale di Belleli Energy (a 29 miliardi) e della Belleli Offshore (a circa 16 miliardi).

ROMA. L'Olivetti ha presentato ieri al ministero del Lavoro la richiesta di mobilità lunga (una misura che equivale al licenziamento) per 702 lavoratori così come annunciato nei giorni scorsi.

Lo hanno confermato i sindacati ricordando che la procedura prevede 75 giorni di tempo per trovare un'intesa sugli esuberanti. Fiom, Fim e Uilm hanno comunque ribadito la loro preoccupazione sulla vicenda soprattutto in relazione al forte divario tra domande delle aziende e posti disponibili (3.500) sulla mobilità.

Per ottenere lo strumento è comunque necessaria l'intesa fra le parti. «Il ministro dovrebbe convocarci ai primi di settembre - ha detto al proposito il segretario nazionale della Fiom-Cgil Giampiero Castano - mi sembra comunque che non ci siano le condizioni per fare un'intesa su 700 esuberanti. Non vorrei poi che la mobilità venisse concessa solo per 200 persone e che ci trovassimo scoperti con gli altri».

Il responsabile della Fim-Cisl per l'Olivetti, Paolo Giorgio ha affermato la necessità di un incontro urgente con il ministro. «Bisogna capire - ha detto - se c'è intrasparenza da parte dell'azienda. L'accordo comunque va fatto per evitare che in mancanza l'azienda mandi i lavoratori in mobilità corta, l'anticamera del licenziamento».

Stop al negoziato

Torna in alto mare il contratto pulizie

ROMA. Resta in alto mare la trattativa per il rinnovo del contratto delle imprese di pulizia. La mediazione in atto al ministero del lavoro ha ricevuto un brusco stop di fronte alla proposta delle imprese di un aumento salariale medio di 66.000 lire per rifare un contratto scaduto da oltre due anni. Lo hanno riferito i sindacati precisando che questa cifra, definita «provocatoria» verrebbe dimezzata dalle ulteriori condizioni poste per firmare l'intesa (esclusione del primo giorno di malattia dal pagamento dell'indennità e abbattimento del 25% del salario per il lavoro del sabato). I sindacati si sono detti disposti a trattare sulla base di aumenti salariali contenuti (ma non così bassi come quelli proposti) purché si rafforzino le garanzie per l'occupazione di fronte al cambio appalto. Al momento l'azienda che subentra in un appalto deve occupare «preferibilmente» gli addetti all'appalto precedente mentre con la nuova norma potrebbe essere garantita la continuità del lavoro. Il confronto è aggiornato a martedì 29 luglio, data definita dalle parti «conclusiva» nel senso dell'accordo o della rottura. «Non ci sono le basi per trattare - ha detto il leader della Filcams-Cgil Aldo Amoretti - questa proposta è una miseria».

E per il rinnovo del contratto sono scesi in campo anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza con una nota in cui ricordano che un'eventuale ulteriore rottura delle trattative il 29 «avrà effetti negativi su tutto il sistema di relazioni» e implicherà «un impegno di tutto il movimento sindacale a sostegno della categoria». Cofferati, D'Antoni e Larizza hanno sottolineato la «provocatorietà» delle proposte e del comportamento di Ausitra (Confindustria) e hanno ricordato che con le regole sul sistema degli appalti messe a punto dal governo «vengono a cadere tutti i pretesi sino ad ora accampati». «Deve esserci normalità - affermano - anche nelle soluzioni contrattuali rispettando il protocollo del 23 luglio. I sindacati di categoria hanno fatto proposte serie che lo stesso ministero ha apprezzato come tali. Ausitra continua con i doppi giochi». I sindacalisti hanno chiesto infine che alla ripresa del confronto Ausitra si presenti con «mandati plausibili» e che «la stessa Confindustria si prenda le sue responsabilità».

UNIPOLINFORMA						
LAVORO Gestione Speciale LAVORO						
Composizione degli investimenti						
Categorie di attività	al	31/03/97	%	al	30/06/97	
Titoli emessi dallo Stato	L.	99.817.335.936	71,13	L.	108.035.287.290	72,75
Obbligazioni ordinarie italiane	L.	10.579.595.000	7,54	L.	10.540.396.125	7,40
Obbligazioni ordinarie estere	L.	29.936.518.750	21,33	L.	29.930.964.570	20,15
	L.	140.333.449.686	100,00	L.	148.511.649.985	100,00

UNIPOLINFORMA						
PREVIDENZA Gestione Speciale Previdenza						
Composizione degli investimenti						
Categorie di attività	al	31/03/97	%	al	30/06/97	
Titoli emessi dallo Stato	L.	51.960.628.699	66,41	L.	56.817.771.169	51,21
Obbligazioni ordinarie italiane	L.	11.561.755.939	12,29	L.	16.931.624.193	15,26
Obbligazioni ordinarie estere	L.	25.590.458.095	27,20	L.	25.914.089.008	23,56
Altre attività	L.	4.569.415.914	5,28	L.	11.292.850.000	10,18
Totale	L.	94.082.258.647	100,00	L.	110.956.334.370	100,00

UNIPOLINFORMA						
PREVIDENZA 90 Gestione Speciale Previdenza Polizze Collettive						
Composizione degli investimenti						
Categorie di attività	al	31/03/97	%	al	30/06/97	
Titoli emessi dallo Stato	L.	7.586.313.347	44,90	L.	7.589.931.204	41,11
Obbligazioni ordinarie italiane	L.	5.375.087.068	31,80	L.	5.594.543.891	30,30
Obbligazioni ordinarie estere	L.	2.925.000.000	17,31	L.	3.000.000.000	16,25
Altre attività	L.	1.010.486.285	5,98	L.	2.277.400.826	12,34
Totale	L.	16.894.986.700	100,00	L.	18.462.875.921	100,00